

LE SANZIONI CONTRO LA RUSSIA E LA POLITICA UTILE ALL'EUROPA

di Sergio Romano

su Il Corriere della Sera del 21 agosto 2022

Quando la Germania aggredì l'Unione Sovietica il 22 giugno del 1941, le sue forze riuscirono ad occupare una parte del territorio russo e ucraino, ma dovettero fermarsi di fronte a Leningrado, la capitale storica del Paese e, secondo Hitler, casa-madre del bolscevismo. La Wehrmacht era bene armata e credette di potere conquistare la città in poche settimane, ma si scontrò con una tenace resistenza. Cominciò da allora un assedio che mise le popolazioni a dura prova. I tedeschi non riuscivano a entrare nella città ma potevano controllare i cieli e rendere molto difficile l'arrivo di tutti gli alimenti di cui la popolazione aveva bisogno per sopravvivere e combattere. Per i russi prigionieri della loro città cominciarono allora i due grandi mali che affliggono abitualmente una città assediata: la fame e le epidemie. Ma gli abitanti resistettero e i veterani dell'assedio, dopo la fine della guerra, andavano pubblicamente orgogliosi di quel periodo della loro vita. Ero a Mosca nel 1988 quando Sergio Leone ci chiese di facilitare i contatti che desiderava avere con le autorità russe per essere autorizzato alla realizzazione di un film. Ma Leone morì nel 1989 quando i lavori erano già iniziati per un'opera ambientata durante l'assedio; e il progetto venne abbandonato quando Mikhail Gorbaciov aveva già promesso che l'Armata Rossa avrebbe fornito un numero sufficiente di comparse per le scene in cui la presenza dei militari era parte della trama.

Ho raccontato questa storia per ricordare che vi sono occasioni in cui gli eventi politici procurano ai loro cittadini parecchi inconvenienti. Quando gli Stati Uniti, dopo l'inizio della crisi ucraina, decisero di punire la Russia, lo fecero con mezzi alquanto diversi da quelli del passato. Invece di ricorrere alle armi e inviare soldati sul campo, decisero di promulgare sanzioni che avrebbero colpito le attività commerciali della Russia. Ma non dettero importanza al fatto che le sanzioni non avrebbero colpito soltanto la Russia, ma anche tutti i Paesi che avevano creato con Mosca, nel corso degli anni, una utile rete commerciale. Molti Paesi sono ormai di fronte a un dilemma: rinunciare al commercio con la Russia o correre il rischio di finire nella lista americana dei reprobri? Le ricadute sono

numerose e non tutti i Paesi reagiscono alle sanzioni nello stesso modo. Vi sono persino circostanze in cui il timore di altre sanzioni, ancora più pesanti, ha avuto l'effetto di aumentare alcune transazioni commerciali. Le esportazioni italiane verso la Russia sono passate dai 14 miliardi del 2013 al 19 miliardi del 2017 (quando l'era delle sanzioni era già cominciata). Altre aziende hanno creato una joint venture con qualche partner russo; mentre altre hanno deciso di espatriare e di cambiare nazionalità trasformando l'azienda italiana in una azienda russa.

Vi è infine il maggiore dei rischi. Molti russi si considerano vittime di una politica antirussa e reagiscono al modo in cui gli abitanti di una città assediata reagiscono contro l'assediate. Di fronte a un tale contesto, gli americani possono restare indifferenti. Ma l'Unione europea, che ha con la Russia la sua frontiera orientale, non dovrebbe, di fronte alla politica americana, restare silenziosa.